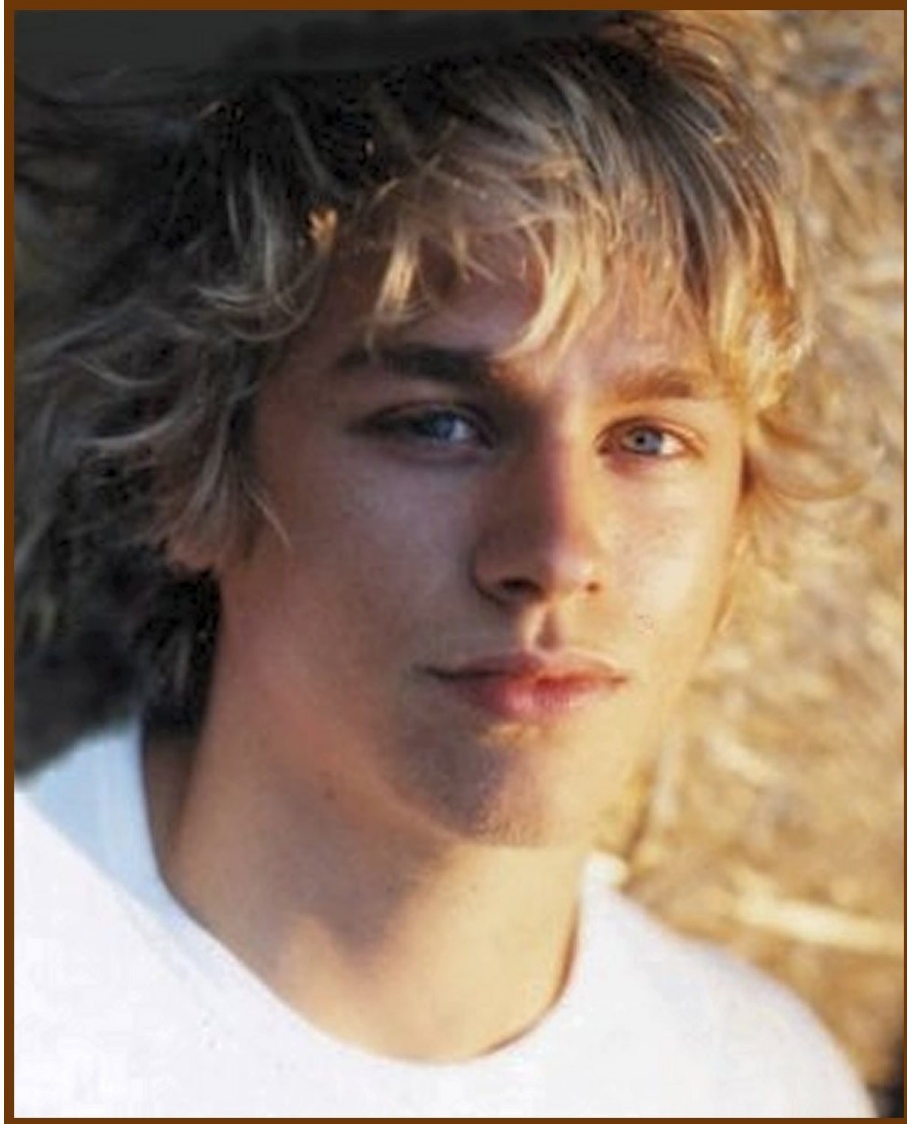


Pierantonio Marone



ESTROVERSO VAGABONDO

Romanzo

Personaggi

Sebastian Zolder in famiglia Gasperini studente

Giulio e Corina coniugi Gasperini

Danilo, Franco, Serafino, figli Gasperini

Giorgio, Anna, Maria, Santina, Filippo, amici scolari e Aldo il maestro

Valentina Cortese nuova amica studentessa

Gregorio Cortese genitore farmacista a Martina Olba

Margherita Cortese madre medico condotto

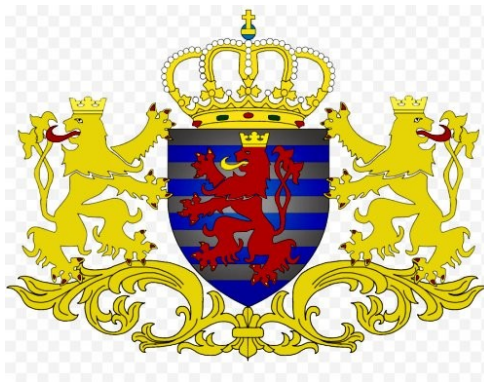
Vito Desantis maresciallo dei carabinieri a Urbe

Gino Santolino brigadiere capo dei carabinieri a Martina Olba

Santo Nanni capitano stazione carabinieri a Urbe

Vittoria Deamicis dottoressa pubblico ministero a Savona

Anna Gaetano Santercole avvocatessa da Genova



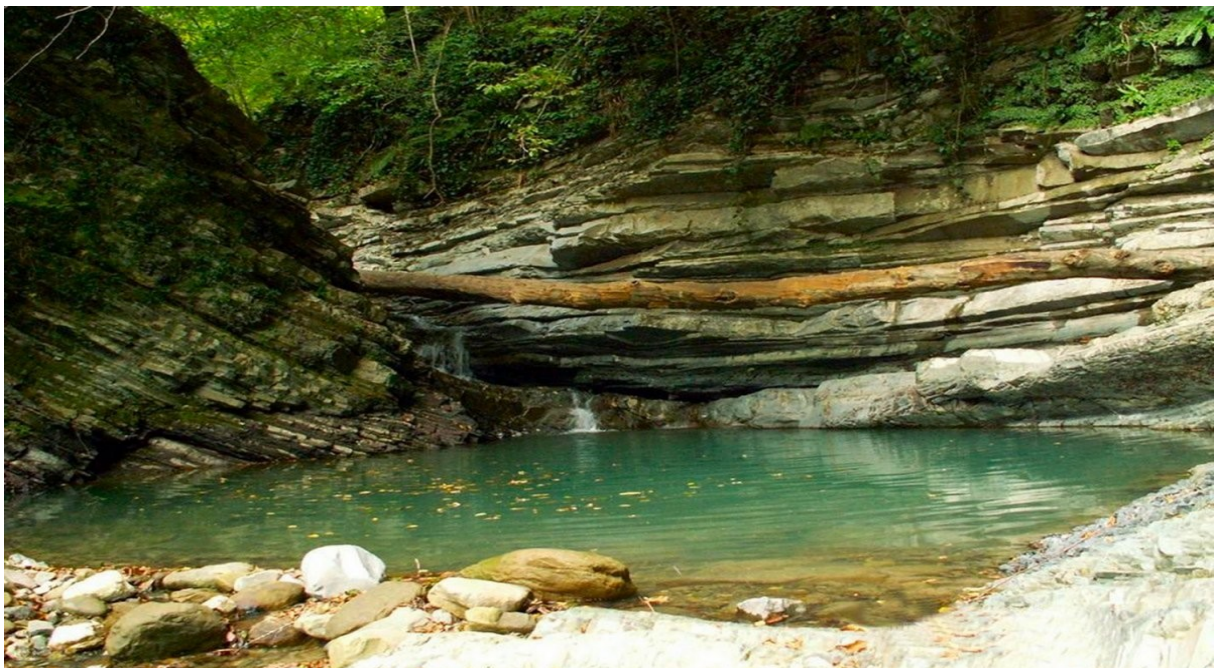


Parco Regionale del Bèigua nei monti Appennini della Liguria

Bèigua UNESCO Global Geopark

Il comprensorio del Parco Naturale Regionale del Beigua, la più vasta area naturale protetta della Liguria, custodisce gelosamente la storia geologica della nostra regione, raccontata attraverso affioramenti rocciosi, mineralizzazioni, giacimenti fossiliferi e spettacolari forme modellate senza sosta per effetto degli agenti esogeni. Per l'eccezionale patrimonio geologico presente, nel marzo 2005 il comprensorio del Beigua è entrato a far parte delle reti internazionali come Geoparco Europeo e Mondiale.

Successivamente, nel novembre 2015, lo stesso territorio è stato riconosciuto come sito **UNESCO** ed inserito nella prestigiosa lista dei Geoparchi Globali (**UNESCO Global Geoparks**).



Capitolo Primo

Il ragazzino Sebastian si era stufato di camminare a vuoto, aveva già percorso un bel po' di strada, con l'idea d'arrivare in una qualsiasi località e superare diversi valichi delle montagne e scendere giù sul mare, da raggiungere una città sulla costa ligure. Già prima nella sua mente un po' confusa, si era fissato d'andare abbastanza lontano, ma in tutto quel sali scendi tra monti e valli, stava capendo che aveva sbagliato senz'altro percorso, seguendo il torrente Orba, nel Parco Regionale del Bèigua. In quel suo scarpinare un po' distratto nel curiosare svogliatamente attorno, il brullo paesaggio del parco, essendo così preso nell'indifferenza e rabbia accumulata sugli avvenimenti capitati sulle sue spalle e per giunta senza immaginarselo per niente nei suoi anni trascorsi da garzone. Purtroppo solo al momento aveva scoperto l'inganno perpetrato a suo danno, e aveva deciso di lasciare quella specie di cascinale, e i suoi finti parenti che litigavano continuamente e null'altro di buono sapevano fare.



Pertanto aveva deciso d'impulso di prendersi d'ora in avanti del tempo libero, ma solo per se stesso, era stufo di sgobbare per gli altri in quel cascinale per disadattati e lui si era proprio rotto e stufato di pulire ordinare e sistemare al meglio ogni cosa e gli altri, a fregarsene a far niente, oltretutto a sbeffeggiarlo e comandarlo. Certamente loro stavano bene a vivere in quel modo da barboni alla giornata e il piccolo servitore acquisito, a sgobbare per tutti quanti, senza discutere e pretendere.

Purtroppo solo da pochi giorni, Sebastian aveva finalmente compreso chi era veramente lui, (*un ragazzo adottato?*) da rimanere stupito, oltre che sorpreso, nel sentire di nascosto le discussioni di quei falsi genitori senz'anima e amore per nessuno, che imprecavano per la fine dell'ultimo assegno mensile, che riscuotevano dell'assistenti sociali. Erano passati (*dicevano quelli,*) a controllare l'andamento del loro figlio adottato. Ma qual'era il figlio? Si trovò a pensare Sebastian sorpreso. Divenuto pensieroso e guardingo, in quell'origliare per caso, dove aveva finalmente scoperto e compreso un sacco di cose, di una gravità madornale e sconveniente, capendo all'improvviso il cadere del suo castello di carta che si era fatto. Ascoltando quei loro discorsi farfugliati di quei genitori brontoloni, che pretendevano d'avere un sussidio più alto, ma delusi nel constatare che con il prossimo anno, sarebbe finito l'assegno che ricevevano mensilmente. Tutto assieme al compimento dei diciott'anni del ragazzo avuto in adozione, per tutti quei 15 anni passati. Era nientemeno che lui Sebastian il ragazzo adottato e maltrattato dai coniugi Gasperini e figli, da avere uno sguattero a lavorare per loro sfaticati. Di colpo Sebastian aveva compreso la sporca verità, ch'era ben diversa da quella immaginata fin da sempre, in tutti quei diciassette anni trascorsi lì tra rifiuti e miseria. Da saltata fuori così brutalmente, tutt'altra che meravigliosa la sua esperienza di crescita. Come veniva espressa degli assistenti sociali, nella discussione e da capire finalmente il perché Sebastian non era ben accetto dai fratelli, anzi fratellastri, lui era un figlio adottato e non per ben integrato e accettato in famiglia dai genitori autoritari e farlochi, solo per interesse, oltre quei fratellastri più che dispettosi e vendicativi, buoni a far nulla.

Proprio così e tutto di colpo Sebastian, nel capire il perché di tutto quelle angherie nei suoi confronti, capendo che l'avevano preso per avere un sussidio e uno garzone da far lavorare e guadagnarsi da solo il poco cibo. Purtroppo dovevano mandarlo a scuola ad una decina di km, dalla cascina e farseli a piedi e al ritorno a casa, a badare al bestiame che reclamava,

dato che nessuno dava loro un po' di biada e fieno e mungere la mucca e il piccolo vitellino, da far crescere e poi venderlo.

Perciò a quel punto avvolto da una incavolatura repressa, da decidere ch'era meglio cambiare aria e andare il più lontano possibile da quella famiglia non sua e che per anni aveva accettato suo malgrado. Ma ora si schifava il loro comportamento da bifolchi ignoranti. Lui in tutti quegli anni non era mai riuscito ad essere eguale, gli era difficile vivere tra loro sporchi e disordinati contadini, senza amore per nessuno, solo per se stessi.



Si era veramente stufato a sgobbare un po' per tutti, animali compresi, oltre quei genitori litigiosi, che l'avevano adottato soltanto per interesse, da avere una mano a lavorare in campana e a casa a governare gli animale nella stalla e il pollame da cortile. Insomma era il garzone che serviva a loro, nel non far niente e brontolare giorno e notte. Oltre quei tre fratelli più grandi, già da anni persi, a sniffavano droga e farsi tatuaggi da mostrare, a passare le giornate in giro e rientrare ubriachi, e lui subire le parolacce e pedate, del padre padrone. L'unica cosa che sapeva fare, a vendere il bestiame e le verdure dell'orto, da avere soldi da spendere e ubriacarsi, se poi in casa non si mangiava cosa importava. La madre anch'essa arcigna da far schifo, che si lamentava a fumarsi la pipa e masticare tabacco e a far casino con i figli che passavano buona parte del tempo fuori casa a bere e fare a pugni tra compagnie balorde. Il tutto di quella brutta storia, lui era capitata in mezzo e per caso, e d'apprenderla abbastanza tardi, e carpire l'intrigo fatto per il suo inserimento, in quella famiglia disastrata... Da domandarsi più che arrabbiato e curioso, come

mai gli assistenti sociali non avevano mai visto e controllato l'inserimento del piccolo ragazzino di soli tre anni in affidamento, in quella scombinata famiglia sanguisuga. Perché mai nessuno ha mai guardato?

Solo al momento Sebastian capiva, come un adottato, non era mai stato ben accetto in famiglia dai quei fratellastri intriganti, da decidere finalmente di svoltare alla verità sconveniente e andarsene via, ch'era meglio cambiare aria e andare il più lontano possibile da quella famiglia, mai stata sua. Lui aveva tentato da piccolo di cercare l'affetto di quella madre scorbutica e insipida, che lo rimproverava per niente, mentre lui testardo pensava ch'era la povertà a farla inacidire a quel modo. Aveva proprio confuso tutto, con tentativi a vuoto nel carpirle qualcosa di buono da loro...

Perciò visto che nulla stava cambiando in casa, anzi sempre peggio e appena lui tornava da scuola, via a sgobbare nella stalla e correre in campagna a rastrellare il fieno per quelle povere bestie che restavano a secco. Ma non poteva far tutto quel lavoro da solo, a raccogliere la verdura per casa, lavare i suoi vestiti e stirarli con le mani al meglio, da presentarsi a scuola decente. Da stufarsi veramente e pertanto aveva deciso appena terminato le scuole superiori, ed evitare storie con il maestro Aldo, a dover dare problemi e spiegazioni, di andarsene via definitivamente da quel luogo d'accattone scombinati..

In quella sua fuga affrettata, stava camminando distratto, mentre si stava spremendo ancora le meningi a pensare e ripensare i suoi avvenimenti passati, ma quali erano, che in verità non li aveva mai avuti e nel frattempo gli anni della sua infanzia erano passati via proprio così malamente e null'altro era cambiato a suo vantaggio, anzi peggiorato in quel posto della malora a sgobbare e nient'altro.

Poi ad un certo punto, si accorse che quel sentiero che aveva inforcato malamente, terminava in mezzo ad un bosco di lecci e acacie, da provare a proseguire egualmente, seguendo l'orientamento verso sud del paese, da giungere giù al mare oltre le alte montagne che si mostravano la di fianco. Perciò in quel girovagare e guardarsi un poco attorno, nel cercare di capire e scoprire cosa gli offriva la natura attorno, da colmare il rompimento di una famiglia disastata e per niente attenta ai bisogno dei figli, che all'inizio pensava che quella fosse veramente sua madre, da aspettarsi almeno un carezza, invece solo parolacce uscivano fuori da quella bocca ignorante e maleducata, come donna di campagna, avvizzita e invidiosa della gente di città, e di chi se la passava bene..

Capitolo Secondo

Quel mattino era rientrato dalla stalla e non trovando in casa più nessuno, da ricordarsi che confabulavano d'andare tutti al paese vicino per la festa patronale, a divertirsi con quei tre soldi che avevano in casa, da spendere a mangiare e bere, nel farsela andare bene a trascorrere la giornata. Mai una volta portarselo assieme, no, lui doveva stare lì, a far la guardia alla casa e curare gli animale, se voleva che gli portassero qualche torcetto dolce a ricompensa, ma talvolta nel prenderlo in giro: (*Avevamo i torcetti per te, ma per strada ce li siamo mangiati noi, a te fanno male i biscotti!*)

Perciò in mezzo a tutte quella angherie, Sebastian aveva deciso di mollarli tutto e tutti e andarsene via a vedere il mondo, nell'andare oltre quella valle, dove aveva vissuto a sgobbare per gli altri. Prendendosi le proprie cose e riempire per bene il suo zaino, il bel regalo del maestro scolastico Aldo, e un saluto ai suoi animali e pregare il confinante vicino, il signor Pietro a dare un occhio come sovente faceva a rifocillare le poche bestie in stalla. Con un caro saluto e lui, via per il sentiero tra i boschi e d'andare di fretta lontano, proprio con un nuovo spirito vagabondo, all'avventura.



Ad un certo punto della sua stramba fuga senza meta, si era fermato a sgranocchiarsi una pannocchia di granturco, messa ad abbrustolirsi sul

fuoco che aveva acceso con tre rami secchi e dissetarsi con la borraccia di acqua presa del pozzo nel cortile di casa. Poi con serietà spegnere il fuoco e riprendere la sua marcia, con un'altra cognizione di aver fatto la cosa, saggia e giusta. Non poteva rodersi il fegato per chi non l'aveva nemmeno sotto i tacchi, lui era un'aggregato per mancanza di personale lavorativo.

Sebastian passo dopo passo, si stava allontanando da quella zona, che per anni aveva vissuti e lavorato, non giocato come fanno tutti i ragazzini, nel periodo della scuola e vacanze. Lui doveva lavorare per guadagnarsi la pagnotta ogni santo giorno, oltre ricevere a ricompensa rimproveri da tutti. Poi ad accorgersene, che la vegetazione attorno era un po' fitta ma poteva egualmente passare, nel dirigersi da quella parte che l'avrebbe portato oltre il crinale e magari scorgere già il mare in lontananza. Trovandosi un po' dubbioso sui suoi calcoli malfatti nell'indifferenza.. Poi, non è che avesse un posto ben prefisso d'andare, perciò qualunque parte andare andava bene. Basta allontanarsi da lì velocemente.

Il sole era ormai allo zenit e stava riscaldando per bene l'aria da farlo sudare ad arrampicarsi sull'imprecisato sentiero, ma da scoprire poco più avanti in una svolta a ridosso della montagna rocciosa, c'era un piccolo laghetto di acqua blu trasparente. < Wauh! > esplose, da invogliarlo a farsi un bagno rinfrescante e da riprendere poi il suo strano e scombinato viaggio, fatto abbastanza alla cieca. Comunque era il primo pensiero buono, nel vedere quel piacevole posto solitario che sembrava un luogo da fiaba incantata, mai immaginato che ci fosse da quelle parti.

Da scendere alla veloce e appena arrivato accanto al laghetto, poggiare la sua mercanzia e svestirsi velocemente nel scivolare nudo, dentro alla fresca acqua tonificante, da farlo rivivere in una piacevole nuotata rilassante. (*Aveva imparato da solo a nuotare, nel torrente Orba, in piccoli ritagli di tempo rubato.*) Nel portarsi dolcemente verso la cascata del torrente che scendeva dall'alto e s'immetteva nel piccolo bacino azzurro, da formare quel piacevole lago solitario e nascosto, così ben incastrato tra le montagne rocciose al vederlo sgorgare con spruzzi che volavano a rinfrescare l'aria attorno al posto solitario e tranquillo, solo il cinguettio degli uccelli si sentiva provenire dai cespugli di frasche ai bordi del laghetto. Da trovarsi a pensare Sebastian, che era veramente un posto da fermarsi e viverci in santa pace. Ma lui doveva andarsene lontano, era ormai la sua fissa idea. Da lasciare in parte i dolci pensieri e godersi quel momento a nuotare attorno contento di trovarsi solo, Immaginandosi per un momento, che quel luogo fosse soltanto tutto suo e da goderselo..



Nuotando piacevolmente rilassato, Sebastian stava per giungere a ridosso dell'altra cascatella, situata dall'altra parte del laghetto, dietro l'altra parte della montagna che svoltava. Sebastian nuotando un po' sott'acqua e fuori, da seguire la curva del lago e aggirare un grosso masso la davanti, quando capì qualcosa di diverso e impensabile? Nel sentire un dolce e melodiosa voce giovanile, che parlottava forse da sola, un po' sottovoce dall'altro lato del grosso masso, dal quale lui prima sott'acqua stava emergendo, per aggirare e seguire dei pesciolini che gli guizzavano di fianco.

Da farlo fermare a capire chi era e cosa diceva di preciso quella voce giovanile?.. Da farlo uscire un poco dall'acqua e sollevarsi, da sbirciare chi era dall'altro lato del grosso masso, immersa in acqua? Da trovarsi più che stupito Sebastian, per la bella sorpresa capitata e mai immaginata che c'erano altre persone lì al lago: Era solamente una giovane ragazzina che parlottava con qualcuno, e lui dal basso non vedeva. Comunque da impegnarsi e ascoltare il breve dialogo che la ragazzina stava esponendo a qualcuno ben nascosto? Poi capì con chi parlava la giovane ragazzina, era rivolta ad un grosso rospo lì sul masso, che l'osservava tranquillo e lei a dire con fare convincente: < Pensi che se ti bacio, si avvereranno ancora le vecchie fiabe d'altri tempi e magari può succedere veramente.. Che tu mio bel rospo, ridiventi un bel principe per d'avvero? Allora se chiudo gli occhi e ti bacio, diventerai veramente il mio principe azzurro.. Io lo spero fermamente? > restando un poco a pensarci sopra, le era difficile provare, mentre il rospo restava fermo e impassibile a guardarla e lei la ragazzina si

stava già avvicinando ad occhi chiusi, con il viso proteso e un po' titubante, ma decisa nel provare a tentare di baciarlo.. Per un buon momento la ragazzina resto ferma e indecisa, non è che il baciare un rospo fosse una cosa gradita... Ma la voglie era tanta dal provare e immaginare ad occhi ben chiusi, se l'antica magia funzioni ancora, nell'era moderna.



Ma di colpo il rospo saltò deciso nell'acqua e distinto Sebastian si alzò e si portò accanto al viso della fanciulla e aspettò. Un momento topo le sue labbra un po' tremanti si posarono sulle sue e un leggero bacio scoccò tra loro. Da stupirsi appena dopo, nell'aprire gli occhi e di botto ecco il bel principe biondo apparirgli davanti, con un leggero sorriso benevolo, nel dirle sotto voce: < Grazie o mia dolce principessa, che mi hai ridato le mie sembianze e non più ad essere un rospo, trasformato dalla cattiva strega Mandragola. Te ne sarò sempre grato! > mentre se la guardava stupito e lei un po' spaventata, ma anche più che convinta, che la leggenda antica s'era avverata ancora, da trovarsi a balbettare confusa e stupita: < Ho mio Dio, cosa ho fatto!?! Veramente tu sei un principe racchiuso in un rospo? E io ti ho baciata da farti ritornare e riprendere le tue vere sembianza. Oh mio Dio! > borbottava confusa, nel guardarlo sorpresa, mentre si erano alzati in piedi entrambi in quel metro d'acqua, da stupirla maggiormente e provare a dire: < Ma tu sei nudo! E il mantello e la tua spada? > esponeva confusa, ma anche curiosa a guardarselo per bene il suo bel principe, che l'ha richiamato nuovamente a diventare un giovane uomo. Anzi un bel giovane

principe dai capelli biondi, da rivivere una vita terrena da buon monarca qual'era.. *“Ma da quale parte avrà il suo regno?”* Era il pensiero che si stava facendo la giovane ragazzina velocemente e spaventata a rivivere le fiabe d'un tempo antico e capitato nuovamente per caso?..

< Certamente mia dolce principessa! Hai mai visto un rospo vestito.. Poi vedo che anche tu sei meravigliosamente bella e nuda. Sei venuta qui in questa fonte di saggezza a rinfrescati e mi hai baciato, rompendo il millenario incantesimo e ridandomi le mie sembianze di prima. Grazie ancora mia dolce principessa! Porterò sempre nel mio cuore il tuo bacio a ricordo.. Grazie ancora! > inchinandosi a riverenza.

< Ma se per caso ti ribacio, ritorni nuovamente un rospo? > espose lei.

< Questo non te lo posso affermare, non ho mai baciato e non mi hanno mai baciato nessuna fanciulla, tu sei la prima che mi ha baciato con amore. Lo si legge nei tuoi occhi l'amore che porti dentro. Possiamo riprovare se non vuoi più vedermi. Chiudi gli occhi e così scopriremo cosa capiterà dopo? Io ho fiducia in te mia dolce principessa e lascio a te decidere. Se mi vuoi rimandare indietro o tenermi con te per sempre, devi essere la sola a decidere il mio futuro destino?.. Ora posso solo dirti grazie! >

< Ma tu sei veramente fatto di carne ed ossa? > provando a toccarlo con mani tremanti e sentire il calore della sua epidermide liscia e vellutata, da provare a dire più che mai confusa: < Allora c'è ancora in giro la magia e non è sparita?.. Io non voglio rimandarti indietro!... Ma nemmeno saprei dove nasconderti, nudo come sei e per giunta bello, come un vero principe azzurro! Oh mio Dio! Cosa ho combinato adesso? > borbottava ormai più che confusa e convinta di un guaio difficile da sbrogliare e scogliere?.. Mentre Sebastian le dispiaceva e non voleva farla penare, nel tentare di spiegarsi alla giovane ragazzina e con calma nel provare a dirle con fare mesto: < Intanto mi presento mia principessa. Sono Sebastian e ho diciassette anni e tu come ti chiami mia bella principessa, che mi hai baciato con amore? > commentò anch'egli felice di quella inimmaginabile leggenda capitatogli addosso e nel continuare a dire: < Immagino e senz'altro sei la padrona di questo laghetto della saggezza.. Forse abiti laggiù in quella grotta esposta a mezzogiorno, o mia signora? >

< Mi chiamo Valentina e ho sedici anni. Non abito qui, ma vengo dal paese poco distante e sovente appena posso, torno qui di nascosto dai miei genitori non troppo severi. Scappo via e vengo qui d'estate a farmi un bagno. Non c'è mai nessuno ed è un posto tranquillo e solitario.. Ma adesso ho soltanto una bici e come faremo poi, a nasconderti in casa mia?

Certamente non ti lasciò qui da solo e per giunta nudo.. Accidenti! Non voglio rimandarti indietro! Non è giusto farlo... Hai il diritto di vivere anche tu, la tua vita o mio principe.. Forse nel tuo reame hai già la tua sposa che ti aspetta ansiosa da molto tempo.. > s'esprimeva la giovinetta a ripensare una soluzione adeguata, da poter sistemare il suo bel principe e certamente non messo nell'armadio della sua stanza a nascondere.. *“Ma in tutto questo mio discutere, certamente lui vorrà poi, tornare al suo regno lontano? ... Pazienza, se non lo vedrò più?”* pensava lei, già mogia..

< Perdonami l'imbarazzo nella nostra nudità davanti. Ma sei veramente stupenda Valentina. Bella da far mancare il fiato! Se mi permetti e non ti arrabbi, ti vorrei raccontare la mia storia e sfatare le leggende del passato, che per un momento ho creduto fermamente anch'io. Era veramente una bella favola, nata così all'improvviso. Io non voglio prenderti in giro. Tu prima, stavi fantasticando e al tempo stesso t'immaginavi di rivivere il passato delle belle favole raccontate e per un momento sei stata un po' dubbiosa, se veramente era il caso di provare a baciare un rospo. Ed io nuotando, ero arrivato qua dietro e per caso ti ho sentito esprimere il tuo desiderio, ma poi visto che il rospo è fuggito via, ho deciso di prendere il suo posto e aspettare. Ma in verità è stato sublime il tuo bacio e me lo porterò per ricordo di una meravigliosa fanciulla che ai giorni nostri pensa ancora alle fiabe, invece di andare in discoteca a ballare.. Ecco tutto qui, mia dolce principessa!.. Ho approfittato nella fuga del rospo.. >

< Ti sei burlato di me? Una sciocca ragazzina che sogna ancora alle favole.. Tu eri lì, ad ascoltarmi che imploravo la magia.. In verità è stata veramente una bella e stupenda sorpresa, da crederci per davvero in quel momento magico. Accipicchia che scoperta ho fatto!! > urlò Valentina.

< Perdonami Valentina se mi sono lasciato coinvolgere a godere di un tuo bacio. Ma è stato veramente meraviglioso la nostra breve fiaba.. Grazie ancora bellissima amica Valentina!.. Pensi che possiamo restare amici? > guardandola come una immagine dipinta, da memorizzare e ricordare.

< Perché mai non dovremmo essere ancora amici. Abiti da queste parti? A questo punto possiamo rivederci qui, anche domani se il tempo tiene.. >

< Mia dolce principessa, sono di passaggio e me ne sto andando lontano da questi posti, dove per anni mi hanno tradito, rubato la mia giovinezza e sfruttato senza compassione.. Perciò sto scappando lontano da qui. Senza documenti e soldi in tasca.. Senz'altro tra poco mi cercheranno. Ma non per trovarmi e scusarsi, hanno bisogno che lavori alla cascina a fare lo sguattero, il bubez tutto fare!.. > mentre si spostava amareggiato e andava

a raccogliere le sue cose lasciate a terra. Valentina di slancio si aggrappava al suo collo, da baciarlo con ardore e sentimento da stordirsi dalla tanta voglia di sentirsi stretta al suo immaginario principe azzurro e per giunta nudo e bello. Cose difficili da immaginare possono capitare per davvero, ma erano capitate a lei, una ragazzina che sognava l'amore a lettere cubitali. Da trovarsi a dire con sincera convinzione e intenzione: < Ti amo Sebastian! Mi sono innamorata al primo momento appena ho aperto gli occhi stupita, per la scoperta e sorpresa!.. Tutt'assieme. Ti prego resta con me? Troveremo una soluzione per tutto.. Ti prego! >

< Non posso mentirti Valentina, ma è la stessa verità, mi sono anch'io innamorato perdutamente di te. So che abbiamo avuto un attimo di folgorazione celeste, ma da risultare per altri, siamo ancora minorenni, tu sedici anni e io diciassette. Da mettere altri problemi davanti al carro. Ma una cosa è importate, è il nostro momento e il nostri primo bacio sincero, puro e innocente, da non poterselo scordare più in avvenire.. Ti amo amor mio! Ti amo follemente!! > esplose contento ed emozionato.

< Adesso si che si ragiona ragazzo!.. Dai, vestiamoci e vieni a casa mia, decideremo cosa fare, assieme ai miei genitori che sono brave persone comprensive. Vedrai ti sistemerei e troverai un decente lavoro, oltre metterci a studiare assieme.. Sì, mi piace l'idea assieme! >

< Ma tu, Valentina sei sempre così decisa e sicura, che i tuoi genitori mi accettano come il tuo ragazzo? > si espose senza pensarci sopra.

< Già hai ragione Sebastian! Non avevo pensato. Ho anch'io finalmente un ragazzo e per giunta bello da far invidia. Acciderba! Sono una ragazza fortunata.. > mentre con uno strappo deciso Valentina, lo trascinava decisamente in acqua, voleva sentirselo ancora accanto, il suo bel ragazzo tutto bagnato.. Aveva veramente un bel principe come ragazzo. < Yahoo! > urlò Valentina da sprizzare gioia da ogni poro della sua giovane epidermide chiara.

Sebastian non reagì, si lasciò trascinare in acqua felice, che per la prima volta, nel trovarsi a giocare assieme più che contento. Era la prima volta nella sua vita, che baciava con amore una giovane ragazzina esuberante e briosa nel continuare a baciarsi con grande amorevole affetto, sotto gli spruzzi della cascata del torrente gorgogliante, che pareva suoni una piacevole musica, fatta apposta per giovani innamorati in erba.

Tutto si perdeva in una dolce sinfonia di sospiri ed esclamazioni di gioia, dove l'amore era scoppiato con impeto dirompente. Senza immaginarselo, si stavano baciando con affetto e tanto desiderio, senza potersi fermare un

momento, nemmeno a prendere fiato. Erano arrivati al settimo cielo.



Sebastian aveva espresso diverse volte di rallentare l'irruenza e aspettare un altro momento, capendo che l'istinto esuberante voleva dell'altro. Ma lei tra il piacere e le lacrime l'implorava di proseguire, la paura che l'indomani tutto sarebbe sparito via in un soffio l'illusione. La paura l'aveva aggredita e non voleva poi pentirsene di aver desistito e magari il suo principe azzurro, sarebbe svanito via per sempre e per davvero...

Mentre lui con fermezza le stava dicendo spiegandosi amorevolmente alla sua dolce morosa: < Valentina, mia adorata fanciulla. Vuoi sposarmi? > stringendola al proprio petto fortemente innamorato e guardandola dritta negli occhi e lei, la giovane ragazzina era rimasta tutta frastornata e felicemente confusa, da rispondergli, con voce tremante, ma felicemente decisa in quel bell'incontro, con la giovane presenza nuda che la stringeva a se, coprendola di sinceri baci: < Certamente che lo voglio, amore! >

< Allora non temere, io non ti lascerò mai. Ora vestiamoci e andiamo a casa tua e se i tuoi genitori mi danno un lavoro, e un buco per dormire, appena avremo qualche anno in più tutte e due. Insomma, tu diventi maggiorenne, allora ci sposiamo. D'accordo amore? > gli chiedeva a convincerla, sebbene anche lui, era anch'egli stato sul punto di cedere, la passione giovanile era presente e si faceva sentire. Ma non voleva sciupare il loro bell'amore appena nato, così d'incanto e proprio per colpa di un bel rospo, che gli ha lasciato il posto per prendersi il bacio dell'amata, sua promessa morosa. Da sentirla urlava di gioia: < Dio quanto ti amo!! >

Capitolo Terzo

A fatica si stavano riprendendo e Sebastian, pensò bene da prendere dal suo zaino, una camicia pulita e un paio di jeans, da presentarsi un po' in ordine a casa dei genitori di Valentina.

Sebastian aveva inforcato lui, la bicicletta, da far accomodare Valentina sul manubrio e lui a mettersi a pedalare fino alla loro casa a Martina Olba.



Valentina pazzamente innamorata, ne approfittava da baciarlo e metterlo in confusione, per la tanta felicità che si producevano reciprocamente. Il loro animo fanciullesco, senza strane idee ipocrite in testa, da sentirsi al settimo cielo, mentre lei non la smetteva un attimo dal parlare: < Ti amo! >

< Ti amo anch'io tanto Valentina! Spero tanto, che i tuoi genitori non si arrabbino per avermi portato a casa vostra. Sono un estroverso vagabondo. Ma di colpo innamorato della mia dolce morosa.. Wauh!! > urlò felice.

Un ora buona di strada campestre a pedalare, ed ecco apparire il piccolo paese e capoluogo di Martina Olba nel Parco Regionale Bèigua.

Dopo le ultime pedalate erano finalmente arrivati in paese, da fermarsi poco prima d'arrivare davanti alla farmacia del borgo. Valentina stava spiegando a Sebastian: < Camminiamo a piedi, non vorrei che le comari si mettono già a fantasticare. Il farmacista del paese è mio padre, assieme a

mia madre medico condotto, sempre disposta a curare la nostra piccola comunità. Quella è la farmacia. Dai entriamo che ti presento ai miei, come un compagno di scuola.... > mettendosi un po' in ordine, mentre Sebastian tranquillo portava a mano la bici della sua ragazza, nel provare a chiederle serio: < Pensi che sono presentabile ai tuoi?.. Mi sento imbarazzato.. >



< Dai entriamo e capirai da solo.. > avviandosi seguito dal compagno. Dall'interno della farmacia la dottoressa Margherita stava osservando la figlia assieme ad un ragazzo mai visto prima, che si avvicinava al negozio, mentre lui appoggiava la bici al muro. Da aprire la porta e guardare i due ragazzi, da capire qualcosa dal modo tranquillo della figlia Valentina, sempre un po' euforica e quel suo comportamento calmo e tranquillo, le dava da pensare altro e a cosa stava escogitando la proprio figlia seria, da venire in farmacia assieme ad un compagno di scuola e non immaginando cos'altro? Da chiederle: < Come mai Valentina vieni qui in farmacia, ti occorre qualcosa? > guardando il ragazzo, preoccupata e chiedergli decisa: < Si è fatto per caso male e le occorre qualche cerotto giovanotto? > squadrandolo dalla testa ai piedi e abbastanza incuriosita.

< Tutt'altro mamma! Ti presento Sebastian, un compagno di scuola.. > fermanosi dal parlare, vedendo delle signore all'interno della farmacia che si erano fermate dietro la madre e ascoltavano i loro vaghi discorsi. Prontamente la madre si spostava scusandosi: < Scusate signore, blocco

l'uscita. Prego!.. > nel far entrare poi, i due ragazzi e prontamente Sebastian a salutarla porgendo la mano e un leggero inchino: < Piacere di conoscerla Signora. Sebastian Zolder! > mentre il marito lasciava il banco e si avvicinava, nel dire alla figlia: < Ti sei portata a casa un compagno della tua classe Valentina? > guardando il ragazzo biondo, che prontamente si presentava: < Sebastian Zolder, frequentiamo la stessa scuola, ma in un'altra classe. Ci siamo incontrati per caso per strada, sono diretto a Genova a trovarmi un lavoro, essendo finite le scuole. Così nel periodo estivo devo trovarmi un lavoro per tirare avanti... Lo stavo spiegando a Valentina il mio viaggiare.. >

< Proprio così papà, Lui vive solo e pertanto deve andare a cercare del lavoro lontano da casa. Per caso, voi qui non vi serve un fattorino? >

< Al momento abbiamo il figlio del fruttivendolo che viene a farci qualche commissione, ma talvolta non è sempre reperibile. Specialmente d'estate sparisce giù al mare.. Ma tu hai già un posto d'andare a Genova? >

< Spero di trovare un posto e buco per dormire. La mia mercanzia è tutta qui nello zaino.. Signore! > rispose educatamente al padre di Valentina, che tentava di gestire la faccenda un po' dubbiosa? Nel chiedere ancora: < Ma i tuoi parenti, sono d'accordo? > chiedeva incuriosito.

< Mi perdoni Signore. Non ho l'abitudine di raccontare frottole. Sono figlio di nessuno e mi hanno dato in affido fin da piccolo a delle persone, non per nulla simpatiche e pertanto dopo anni a sgobbare, ho saputo il loro gioco e capito che ero un adottato, solo buono a lavorare e null'altro. Perciò ho deciso di andarmene via, lontano. Non ho ne soldi e documenti in tasca. Perciò presto diventerò un fuggitivo ricercato. Mi perdoni la franchezza. Vostra figlia Valentina mi ha convinto a seguirla fin qui da voi, per rimediare ai miei problemi. Ma so che non posso approfittare della benevolenza altrui, sebbene la bella amicizia che ho per vostra figlia, e mi sono lasciato invogliare a seguirla fin qui a casa vostra. Scusatemi l'imbarazzo, e di avervi fatto perdere del tempo prezioso. E' stato per me veramente un grande piacere conoscervi. Grazie e arrivederci! > mettendosi in spalla il suo zaino, da lasciare quella piacevole famiglia. Ma preso per un braccio dalla ragazzina a dire disperata: < No, ti prego Sebastian, non andartene via! Fermati, resta qui?.. > sbottò sull'agitata.

Da far restare i genitori, sorpresi per la foga scoppiata con impeto dalla figlia Valentina. E prontamente la madre a dire: < Aspetta Sebastian, qui possiamo al momento ospitarti e poi decideremo assieme cosa fare. Non ti va bene la nostra idea? Sei un compagno di scuola di Valentina e pertanto

possiamo rivedere un po' tutto. Dai andate di sopra in casa, a lavarvi e cambiarvi, siete tutti sudati. Poi ceneremo e discuteremo la via migliore, d'accordo? > guardando i due ragazzi che si stavano illuminando il viso e prontamente Valentina abbracciare i genitori, da stupirli nuovamente quella sua remissiva esposizione, che si stava prendendo a cuore la situazione del suo compagno di scuola. < Grazie! Papà, mamma. Vi voglio bene.. >

< Ma visto la tua grande euforia.. Non è per caso che avete già?... > prontamente Sebastian interveniva a dire: < Ho il massimo rispetto per vostra figlia. Sebbene mi sono innamorato fin dal primo momento che lo vidi e mi sembra che è reciproco l'affetto. Se sarà un'amore reciproco, vorremmo aspettare la maggiore età e per chiederle poi, la sua mano e sposarla. Questo è il mio sincero intento, d'avere la costanza d'attendere. >

< Ma dimmi un po' Sebastian. Quanti anni hai? > chiedeva sorridendo il padre il dottor Gregorio Cortese, guardando la moglie Margherita, anch'essa un po' stupita per la risposta esaudiente del giovane ragazzo.

< Ho diciassette anni, fatti ad aprile. Signore! >

< Dai smettila con quel signore! Qui si sta parlando tra famigliari pertanto il tuo saggio ragionamento ci ha colpiti e ti prendiamo in parola. Vorrà dire che ti troveremo un onesto lavoro. Ma sarà meglio proseguire gli studi, non sei uno da buttare a fare il bubez. Hai la stoffa di uno che potrà senz'altro farsi strada e più avanti una propria famiglia. Giusto ragazzi? > esprimeva con saggezza, capendo che era meglio assecondare i due ragazzi che contrastare, da evitare l'inevitabile e irreparabile poi...

< Hai prettamente ragione Gregorio mio! Li sistemiamo in casa nostra, dato che abbiamo altre stanze libere da sistemarli e mandarli all'università da migliorare la loro cultura e poi più avanti si vedrà.. Giusto ragazzi? >

< Grazie mamma! Avete ragione, non ci amiamo veramente, sebbene è soltanto da poche ore che ci conosciamo, ma è una cosa seria. >

< Dai andiamo di sopra. Qui è ormai l'ora di chiusura e pertanto avremo cosa raccontarci. Mentre ceniamo tutti assieme. >

Da andare su per le scale interne al di sopra della farmacia avevano la loro abitazione e al fianco lo studio medico della mamma.

Sebastian era confuso ed emozionato che una semplice famiglia si stava aprendo ad un forestiero, soltanto basandosi sulle sue sincere parole. Lui era stufo di raccontare frottole e pertanto aveva deciso che d'ora in avanti avrebbe detto sempre la verità, bello o brutto, da esporla com'era.

Valentina aveva indicato il bagno per mettersi un po' in ordine Sebastian e stava provando a dire alla mamma mentre l'aiutava a preparare la stanza

per gli ospiti: < Devo dirtelo mamma! Non riesco nascondere nulla.. >

< Cosa devi dirmi Valentina. Quello che potrei sospettare? Parla! >

< No! Tranquilla mamma, è tutt'altra cosa.. Ma è meravigliosamente bella, come una vera favola d'altri tempi, mi è capitata oggi.. >

< Beh', allora spiegati meglio figliola! > la sollecitava la madre vedendo la figlia così euforica a voler raccontare, e mai vista prima così eccitata.

< Sai mamma, come ci siamo conosciuti oggi.. Ero andata a quel laghetto e volevo raccogliere una ninfea dallo stagno accanto, quando ho visto un bel rospo su un masso e all'istante ho immaginato alle fiabe e d'impulso ho pensato che se baciavo il rospo magari si trasformava e diventava un principe. Intanto, non avevo visto nessuno là attorno, ero un po' tentennante a decidermi, ma ad occhi chiusi, essendo difficile dover baciare un rospo bello o grosso. Ma quando mi sono buttata decisa a baciare, ecco che invece del rospo ho baciato Sebastian. Lui stava facendo il bagno e nuotando non mi aveva vista dall'altro lato del masso, e ha però sentito ciò che dicevo prima al rospo, perciò appena il rospo è saltato via, lui si è allungato ed ha aspettato che lo baci. Da prendermi un colpo appena ho aperto gli occhi da trovarmi veramente un bel principe azzurro davanti. Per un buon momento ho pensato che la magia si era avverata. Ma poi Sebastian mi ha spiegato presentandosi onestamente che ha voluto farmi credere per un bellissimo momento che le fiabe possono rallegrare gli animi. Ed è stato lì, che ci siamo innamorati reciprocamente. Ecco mamma ora sai tutto su di noi. Io veramente mi sono innamorata di Sebastian e non ho vergogna a dirtelo. Ci siamo solo baciati con passione e null'altro, credimi.. L'amo! > espose remissiva.

< Veramente è andata così! > sbottò il padre alle spalle, nel trovarsi a ridere e a felicitarsi per due innocenti ragazzi che si erano confidati apertamente a loro senza ripensamenti. Ragazzi d'ammirare la loro serietà esposta con sincerità.. *“Molto difficile ai giorni nostri”*... pensava?

< Sì, ha ragione Valentina! Sono stati i nostri primi baci di un vero amore sincero. Mi sono anch'io, innamorato di vostra figlia e spero un giorno di poterla sposare e coronare i desideri d'entrambi. > espose Sebastian serio, era arrivato fuori dal bagno alle loro spalle.

< Mi stupite ragazzi! State tirando fuori della sana saggezza.. Roba da grandi psicologi.. Acciderba ragazzi! Mai sentito dei ragionamenti così sensati. Bene ora che ci siamo per ben spiegati andiamo a tavola, che mi è venuta una fame. Voi no?! > trovandosi a ridere, mentre si stringeva la figlia accanto, nel vederla per la prima volta felice e non combattiva. La

sua ragazzina sedicenne, si era innamorata di un bel diciassettenne come primo fidanzatino. Roba da matti pensarla veritiera la loro scoperta?! Ma stava capitando a loro e ai tempi moderni. Proprio roba da non credere.

< Ragazzi abbiamo per cenare, ciò che avevamo avanzato a pranzo. Un po di pasticcio alla parmigiana e arrosto con patate fritte. Hai fame Sebastian e ti piace il pasticcio alla parmigiana?.. >

< Devo essere sincero, non l'ho mai mangiato il pasticcio. Nella cascina non si usava mangiare a tavola, ognuno per conto proprio, ed ero io che preparavo qualcosa e poi loro tutti si abbuffavano da non avanzare niente. Mi ero abituato a sopportare, pensando che loro erano veramente i miei genitori e fratelli quelli, invece ero soltanto il garzone a lavorare... Ma che buono questo pasticcio signora. Complimenti! >

< Ma veramente quei genitori, che ti hanno adottato, non ti preparavano la colazione e il pranzo? Oh, Signore! > esplodeva Margherita.

< Da piccolo per quel che ricordo, mi davamo una pagnotta bagnata nel latte o facevano bollire del pane secco con un po di burro per condimento, la chiamavano (*La panada*) Poi più alto mi arrangiavo con della frutta dal giardino incolto e mi saziavo a quel modo, mentre accudivo agli animali, che loro per davvero o per finta, si dimenticavano e a me dispiaceva sentirli mugugnare, li foraggiavo e mungevo la mucca, al tempo stesso mi bevevo un bel po' del suo latte. Ecco come passavo le giornate appena tornavo da scuola, avevo da lavorare oltre che studiare di nascosto ad evitare rimproveri. I compiti li facevo alla veloce, sui banchi della chiesetta mentre tornavo a casa. Purtroppo avevo altre incombenze, prima di coricarmi a letto abbastanza stanco. >

< Ma gli assistenti sociali non venivano a controllare? >

< Mai visti, soltanto pochi giorni fa quando per caso ho sentito i loro discorsi per aver un assegno maggiorato e ho compreso che non ero figlio loro. Mentre quelli gli spiegavano che con l'anno prossimi il ragazzo adottato diventava maggiorenne e pertanto il sussidio terminava. Parole sboccate uscivano dalle loro bocche incavolate, per avere uno in più da mantenere. Ecco perché ho deciso di andarmene via. Mi avevano deluso, oltre avermi rubato la mia giovinezza, a far da sguattero per dei bifolchi ignoranti contadini.. > spiegava, mentre mangiava con gusto e appetito.

< Perla miseriaccia! > sbottò Gregorio incavolato: < Ma sono da denunciare tutti quanti.. Sfruttare un ragazzino a quel modo.. Accidenti! >

< Hai ragione marito mio! Dovremo far qualcosa. Avvisare, anzi denunciarli tutti! Ma che coraggio sfruttare dei ragazzi innocenti per avere

un sussidio.. Accidenti a loro! > impreco Margherita sull'arrabbiata..

< Tranquilla Margherita, domani devo incontrare il direttore scolastico e proverò a chiedergli se per caso lui sa qualcosa di quella famiglia? Anche gli assistenti sociali cosa stanno a fare a scaldare la sedia? Poi ragazzo mio, passeremo dai carabinieri e faremo una bella denuncia ai tuoi finti genitori, per abusi e maltrattamenti. > si spiegò Gregorio incavolato.

Mentre Sebastian provava a dire: < Non vorrei crearvi dei problemi, signor Cortese. Certamente ha ragione, adesso che mi ricordo, una volta uno di quei fratellastri, mi aveva rinfacciato che il giovane Tommaso, lì da loro anni prima, era più bravo di me, ma se ne è andato via e si era sposato. Era senz'altro un adottato prima di me e a diciott'anni tutto finisce, anche l'assegno agli addottori di minori... >

< Già hai ragione Sebastian a pensarlo... > ma veniva interrotta la loro cena, con una lunga scampanellata del portone di casa, da fare alzare Gregorio e andare a vedere chi mai suonava con insistenza, pensando che qualcuno voleva il dottore sua moglie per caso? > e nell'aprire la porta, da trovarsi davanti tre carabinieri, che chiedevano con decisione: < Buona sera! Sono il brigadiere capo, Santonino e colleghi. Lei è il dottor Cortese, ha avuto una rapina in farmacia al pomeriggio? Ci hanno segnalato che un fuggitivo biondo si è introdotto in farmacia.. Voleva rubare, magari dei medicinali per drogarsi e vi ha rapinato la cassa? > sbottò deciso il brigadiere capo più che mai sull'agitato.

< Ma come fate ha sapere che un uomo biondo è entrato in farmacia? >

< Non un uomo, ma un ragazzo fuggito da casa e ha rubato i soldi dei signori che l'avevano adottato e allevato con tanto amore e li ha anche ammazzati dopo con cattiveria!.. Hanno sporto la denuncia i figli disperati e noi a chiedere in giro e delle signore ci hanno riferito che è entrato qui in farmacia il criminale, per rubare la droga o i soldi della vostra cassa? Vi risulta degli ammanchi, dottore? > chiedeva con fare autoritario il brigadiere capo, abbastanza agitato, muovendo le braccia scomposto.

< Giusto bene che siete qui. Pensavamo di venire domani da voi a fare noi una bella denuncia... > ma fermato dal brigadiere capo, con fare più che deciso a dire: < Ah, vi ha rapinato allora! Bene, dov'è qui in casa e vi tiene per caso in ostaggio tutti!?. > guardandosi attorno preoccupato.

< Calma brigadiere! Lei non ha capito nulla. Il ragazzo è qui in casa nostra.. > mentre le voci si erano alzate e le donne e Sebastian erano accorse a vedere, cos'era successo all'ingresso di casa.

Alla vista del ragazzo, subito il brigadiere capo, con decisione, intimava ai

suoi colleghi: < Presto ammanettatelo subito, è il criminale Serafino, è il rapinatore!.. > da strattonarlo e non serviva le giuste dimostrazioni del dottore e sua moglie impressionati da tanta forza da parte della legge: < Mi sembra che state esagerando a usare la forza brigadiere capo.. Non è il caso di portarvelo via il ragazzo Sebastian a questo modo, come un criminale e senza una giusta spiegazioni ?! Non potete prendevi Sebastian!.. >

< Spiacente ma è un ricercato, ed è bravo a cambiarsi già il nome? Abbiamo una denuncia a suo carico. Ha rubato e ucciso delle povere persone che l'aiutavano. Poi è fuggito, 'sto drogato!.. Non merita altro! >

< Ma guardi, che sono loro che mi hanno derubato i miei anni! E non mi chiamo Serafino? > protestava Sebastian, capendo che aveva davanti un cocciuto militare, che metteva la legge davanti ad ogni cosa senza dare spiegazione e capovolgendola. Da non reagire avvilito, capendo ch'era inutile protestare, loro erano la legge e lui senza un valido documento.

Mettendosi addosso un giubbino datole da Valentina in lacrime, mentre Sebastian le diceva: < Credimi, non ho rubato e ucciso nessuno! Ti voglio bene Valentina.. Non è il nostro destino, stare assieme.. Peccato. Addio! > strattonato via con decisione, era anch'egli in lacrime di rabbia.

Mentre l'inflessibile brigadiere capo, con fare spavaldo che magari, mirava e s'immaginava già una promozione per il suo rapido intervento a sventare una rapina e arrestare un assassino. Da rispondere con severità e durezza al farmacista e famigliari: < Potete venire in caserma domani, per le vostre dimostrate. Noi lo portiamo in guardina e domani un giudice penserà cosa farne del ragazzo assassino. Siamo spiacenti signori. Arrivederci! > da caricarlo sull'auto e via di volata in caserma lì, poco distante in paese. E da far restare un po' tutti a bocca aperta per lo stupore e la durezza esposta.



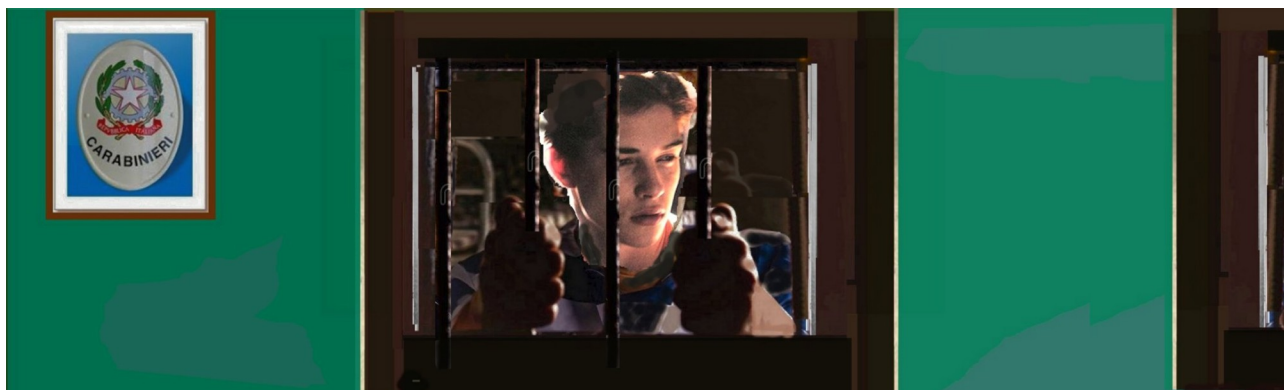
Erano rimasto stupefatti da tanta cattiveria, che persino le forze dell'ordine si comportavano a quel modo così irruente, a portarsi un ragazzo minorenne in caserma? Il dottore Gregorio Cortese si prendeva il cellulare e chiamava il maresciallo Desantis in caserma nel loro comune: < Sono il farmacista Cortese, mi può passare il maresciallo Desantis?.. Come? E' fuori sede, e solo dopo domani rientra... No, Grazie egualmente!.. > chiudeva il cellulare seccato, capendo che il brigadiere capo, era lui al comando provvisoriamente in caserma.

Mentre la moglie e la figlia gli chiedevano: < E allora, cosa succede? >

< Domani andrò a parlare con il capitano a Urbe e sentiremo cosa mi dirà.. Che vigliaccata a far subito una denuncia di furto e fuga del ragazzo. Poi cosa centra con il morto che parlavano i caramba impazziti? Proprio una cattiveria. Io ci credo a ciò che a detto Sebastian. Non è un ragazzo che conta delle palle. Accidenti la cattiveria gratuita! Oltretutto abbiamo un brigadiere capo, che si sente un generale per un giorno al comando.. Dai andiamo a dormire e domani, vorrà dire che faremo la guerra. Non lasco a marcire quel ragazzo in galera.. Non lo merita.. Accidenti! >

< Grazie papà! Lo sapevo che sei un vero papà e aiuti i più deboli.. > ritirandosi nella sua stanza a mugugnare e arrabbiarsi con se stessa, per aver voluto portarlo a casa, invece di lasciarlo andare via lontano e si sarebbe salvato dall'essere stato arrestato come un criminale. Capendo che anche in quella scombuscolate circostante, lo amava, anzi più di prima.

Sebastian al comando stazione di Martina Olba, dopo i soliti interrogatori, annotazioni e registrazioni, da essere per ben schedarlo come un criminale incallito e a prendergli le impronte. Che persino degli anziani carabinieri cercavano di far intendere al brigadiere capo, che stava esagerando. Ma nulla da fare, al momento era lui al comando e pertanto tutti dovevano obbedire. Da richiudere il ragazzino nella cella della caserma.



Capitolo Quarto

Solo all'indomani l'arrestato assassino, veniva trasferito in questura a Savona, per essere interrogato dal Pubblico Ministero, la dottoressa Vittoria Deamicis e dover decidere se dovevano incriminarlo come adulto per il crimine commesso, perpetrato da tempo, era l'accusa verbalizzata? Il brigadiere capo aveva già fatto un esposto in questura a segnalare il giovane criminale catturato in breve tempo, da elogiarsi da solo per la tempestività messa in campo, assieme ai suoi commilitoni.

Anche il dottore Cortese quel mattino, era andato in auto ad Urbe per parlare con il capitano dei carabinieri, era il comandante preposto del Comando Stazione del posto di Urbe. Da avere una plausibile spiegazione per lo scorretto comportamento del brigadiere capo, che ha agito con forza in nome della legge, da arrestare un minorenne, senza sentire nessuna spiegazione sui fatti che incriminavano il ragazzo e per giunta come un sadico assassino.. Ma da scoprire ben un'altra retroscena, nel discorrendo con il capitano Santo Nanni, sui fatti incresciosi capitati proprio lì, nel Parco Regionale del Bèigua.. Roba da far rizzare i capelli.

La dottoressa Deamicis stava interrogando l'accusato, nel suo ufficio semi buoi, da intimorire maggiormente l'arrestato, il fuggitivo ladro omicida,



Sebastian era la fermo e impassibile, seduto di fronte, mentre il PM nel mostrargli un coltello inserito in una busta e nel chiedere infine con fare risoluta: < Allora li hai minacciati i tuoi benefattori, per strappargli il denaro che avevano nascosto in casa e non ricevendo la somma li hai uccisi senza tante storie. Giusto? Poi hai trovato il malloppo nascosto e sei fuggito. Vero? Rispondi ragazzo!.. Stai aumentando le tue colpe, se non mi dici cosa hai fatto del denaro trafugato ai tuoi benevoli benefattori, che ti hanno preso in casa e allevato con amore.. Rispondi! Dove l'hai nascosto il gruzzolo? Rispondi ragazzo ingrato!! > urlava forte la donna e battere i pugni sul tavolo, da spaventare maggiormente il minorenne assassino.

Dopo un buon momento Sebastian provava a dire: < Mi sembra che vi state sbagliando tutti quanti. Io non ho rubato nulla e non ho ammazzato quei vecchi rincitrulliti! Anzi sono loro che mi hanno rubato tutti i miei diciassette anni, facendomi sgobbare senza paga, anzi calci e mangiare poco o niente.. Questo è il risultato! > parlava a testa bassa senza reagire, capendo ch'era destinato a soccombere. *“Pensando che forse era meglio che sarebbe fuggito lontano. Ma aveva incontrato Valentina il suo vero primo amore e non poteva fuggire come un miserabile accattone”*.. mugugnava da solo avvilito e stanco.

< Cosa vai dicendo! Ti hanno mantenuto e vestito, da mandarti a scuola e tu li hai ripagati a quel modo colpendoli con questo coltello, che porta sopra le tue impronte. Sei poco riconoscente e ingrato ragazzo!.. >

< Mi scusi dottoressa, lei ha parlato con gli assistenti sociali. Quelli sanno qualcosa, ho sono nella cricca tutti assieme ad intascare i soldi? >

< Loro hanno avallato la denuncia dei figli del benefattore il signor Gasperini deceduto e la moglie è in coma all'ospedale e da avere poi, se crepa, due assassini sulla tua coscienza. Se proprio messo male ragazzo! Ti conviene confessare il crimine e dire dove hai nascosto i tremila e duecento euro che hai sottratto a loro, per drogarti, Vero?.. > insisteva la dottoressa per avere una rapida confessione.. Ma veniva interrotta per il bussare dell'usciera a comunicarle l'entrata in ufficio dell'avvocata Anna Santercole e il capitano dei carabinieri di Urbe, assieme al dottore Cortese medico farmacista a Martina Orba. Nell'espone decisa la avvocatessa, come difensore del minore: < Scusate dottoressa. Voi qui, state violando ogni regolamento. Il giovane non è assistito dal suo avvocato per un fatto così grave e oltretutto è ancora minorenne?.. Esatto signor Sebastian Zolder? Sono il suo avvocato di difesa e pertanto non dirà più nulla giovanotto... Voi state interrogando un minorenne, senza

l'assistenza del suo legale a sostenere l'immaginaria vostra accusa. Lor signori presenti, hanno violato il diritto costituzionale a impedire di avere un difensore e per giunta minorenni solo e indifeso.. Dottoressa Deamicis, non più procedere, avete abusato di potere, già prima in caserma averlo messo in carcere, non è stata una bella mossa. E mi impegnerò a procedere con una durezza, una contro denuncia per abuso di potere e maltrattamenti. Al momento qui abbiamo finito! Il ragazzo viene via con noi. Ecco qui dottoressa c'è la contro denuncia del giovane contro gli sfruttatori di minori e gli assistenti sociali che non hanno vigilato e consegnato a suo tempo, un piccolo minorenne di appena tre anni, ad una famiglia indigente che ha sfruttato il ragazzo come uno schiavo, e nessuno si è mai interessato.. Compreso il giudice minorile che avrebbe dovuto vigilare e controllare, ma gli è bastata solamente avere la sua parcella dello stato e al resto che si arrangino gli altri.. Mi sembra d'essermi spiegata più che chiaramente bene.. > mentre porgeva delle copie sul tavolo alla dottoressa più che mai sorpresa e da capire che a sua volta non ha per ben controllata la veridicità, invece d'inveire sul ragazzo, che fino a prova contraria innocente, da tentare di strappargli una magra confessione.. < Ci vedremo in tribunale e spero per tutti che si risolva alla veloce, ad evitare ritorsioni verso questa procura, poco attenta. Buongiorno signori! > esplose l'avvocata sulla incavolata.

Anche il capitano Nanni, si scusava con il ragazzo per la durezza di un suo subalterno, che ha supposto troppe cose, senza controllare per bene...

Sebastian ad un certo punto, si buttò tra le braccia del dottore Cortese nel dire sotto voce: < Grazie dottore Cortese! Per il suo interessamento.. >

< Dai figliolo andiamo, che ci aspettano a casa, sono tutti trepidanti. >

Il PM sconcertata stava visionando quelle denunce verbalizzate da poter procedere a rivoltare la faccenda contorta e scoprire che erano altri i furbetti d'arrestare e non il ragazzo incastrato per bene. Capendo la sua leggerezza a fidarsi sulla parola degli altri.. Stava leggendo da quei verbali che la signora Corina, in ospedale prima di morire, aveva più volte imprecato contro il figlio Serafino, che ha fatto fuori il marito. Ma che il brigadiere capo, nel prendere la deposizione, avendo prima sentito i tre figli, che gli spiegavano e dicevano che il figliastro era scappato con i soldi del padre. Aveva supposto che quel Serafino fosse il fuggitivo, ed è per quello che in farmacia avendolo visto a detto ai suoi gregari di arrestare Serafino il fuggitivo e non Sebastian l'adottato. Proprio roba da deficienti a voler far presto a mostrare ai superiori che aveva fatto bene il suo lavoro!

Mentre uscivano dalla questura la dottoressa Santercole, stava spiegando al ragazzo: < Non temere Sebastian li spremeremo come agrumi, da sottrargli ogni bene, che ti aspetta di diritto dopo diciassette anni a sgobbare senza una paga e mangiare male.. Tranquillo, la pagheranno tutti! Anche quelli gli assistenti sociale che incassavano metà dell'assegno a ricompensa è tutto verbalizzato e questa volta per bene. Tranquillo!. Ci teniamo in contatto. Arrivederci al momento! > li salutava l'avvocata.

< Arrivederla e grazia Signora!.. > mentre la donna stava per montare nella propria auto e pronta per andarsene via. Sebastian chiedeva alla donna sul preoccupato: < Adesso come farò a pagare la sua parcella Signora, se non ho un euro in tasca? > mentre guardava la vetrina di un orologiaio e fissando un oggetto all'interno.

< Tranquillo Sebastian! Faremo tutto un bel conto alla fine. Salve! > innestando la marcia e via nell'immettersi nel traffico cittadino.

< Dai ragazzo ragazzo mio! > lo rassicurava Gregorio, prendendoselo vicino. < Gli amici cosa servono se non si aiutano nel momento del bisogno.. Facciamo un accordo, io investo il denaro e tu con il tuo ingegno mi ripaghi lavorando. Ecco spiegato il nostro contratto. >

< Ha perfettamente ragione. Ecco cosa farò da grande, l'avvocato! Per poter aiutare i più deboli e saldare i debiti contratti da giovane... Lei cosa ne pensa dottor Cortese, dopo tutto questo gran polverone? >

< Qualsiasi cosa farai, sarà la cosa giusta. Ora pensa a crescere, che nei tuoi pochi anni, hai già perso troppo e avuto troppe rogne da sfoltire.. Una cosa mi fa piacere dirla, ho compreso che con Valentina hai un bel rapporto serio e fiducioso, da portarla al più presto all'altare e questa idea mi rallegra molto, capendo che presto avrò un buon genero.. > trovandosi a sorridere guardando al suo fianco il ragazzo che stava piangendo in silenzio. Poi nel tirare su col naso, provò a dire Sebastian: < Non dovrò pentirsene. Amo e rispetto troppo Valentina per recarle dolore. Spero vivamente di sposarla presto. E m'impegnerò a lavorare per ripagare un po' tutti. Una cosa che mi dà la forza di combattere. Voi genitori che mi avete accolto in casa vostra come un figlio. Tutto e tante cose mai provate prima, ed ora ho talvolta persino paura del troppo amore, che temo svanisca via di colpo, come una bella favola da raccontare... >

< Tranquillo ragazzo mio! So per certo che sarai un buon marito per mia figlia.. Perciò vediamo di aiutarci entrambi.... Ecco siamo arrivati, finalmente a casa. > mentre Gregorio parcheggiava l'auto davanti casa e dalla farmacia uscivano fuori tutti a salutarli festosi.

Capitolo Quinto

Valentina lo abbracciava felice, da baciarlo con amore il suo bel principe azzurro, che l'avevano già incarcerato per bene: < Ti amo amor mio! >

< Questo sì che è un bel giorno. Tornare a casa tra le persone care che ti amano con il cuore. Grazie a tutti! > rispose commosso Sebastian. Mentre Valentina gli chiedeva: < Sei stanco e abbattuto. Andiamo si sopra a farti una bella doccia e mangiare qualcosa e poi a letto a riposare veramente... >

< Devo dire che hai ragione amore mio! Sono stanco e arrabbiato. Che carognata mi hanno fatto! Ha incarcerarmi come un criminale.. Ma almeno adesso ho chi mi vuole bene accanto e mi appaga di tutto il tribolare e fango buttato addosso.. Ti voglio veramente bene Valentina! >



Dopo una bella dormita su di un buon letto soffice, Sebastian si era svegliato più che mai contento e felice, sperando che l'avvenire sia diverso e poter proseguire il cammino al fianco della sua dolce ragazza Valentina. Poi, si portò in bagno e restò un bel po' sotto la piacevole doccia, a rianimarsi, mentre stava ripensando ai suoi giorni peggiori, con poco e niente, ma lui si era fissato a voler cambiare la mentalità di quei vecchi genitori, capendo che non era colpa loro se erano stolti e ignoranti, essendo sicuro che erano i suoi veri genitori. Ma ora nel ripensare per bene a tutto, capendo che aveva sbagliato a tentare di cambiarli. Forse era la tanta voglia di avere dei genitori un po' eguali ai suoi compagni di scuola che

venivano a prenderli a scuola e coccolarli. Lui purtroppo non aveva mai goduto di tale esperienza, gli restava soltanto guardare gli altri che erano contenti. *“Peccato!”* si trovò a mugugnare e capendo altresì che non aveva mai supposto e immaginato chi fossero veramente i suoi veri genitori.. Ma in fondo a tutto non l'interessava scoprire il suo passato. L'avevano abbandonato e basta...

Nel suo mugugnare, dal trovarsi la sua ragazza accanto a chiedergli incuriosita al vederlo pensieroso: < Cosa stai pensando d'importante, a vederti così preso e pensieroso? Non sei più un criminale adesso.. >

< Pensavo, se un giorno avremo dei figli nostri, non li abbandonerò per strada.. Ah! E' proprio dura ragazza mia a ripensare al passato ingrato.. >

< Ma, quei finti genitori, non hanno mai avuta un momento di umana compressione verso un bambino piccolo da allevare? >

< Mai! Ricordo che mi stavo affezionando ad un vitellino che avevamo e loro i fratellastri, al vedermi ad abbracciare il vitellini mi fotografarono a scherzandoci sopra e il giorno dopo il vitellini era scomparso, forse ucciso o venduto al macello... Ecco, aspetta che predo dalla mia sacca, ho recuperato la foto e me la sono conservata, avevo per amico un vitellino. Guarda che carino era così mansueto, da corrermi dietro.. >



< Sei veramente amorevole Sebastian. Ma non hai mai saputo chi sono i tuoi veri genitori e hai per caso provato a cercarli e chiedere? >

< In verità non li ho mai cercati. Poi lo sai bene che è solo da poche settimane che ho appreso di essere orfano e abbandonato in mano agli assistenti sociali, che per denaro vendono anche l'anima al diavolo! >

< Hai ragione la cattiveria non è mai morta. >

Capitolo Sesto

Valentina si metteva seduta sulla coscia del suo ragazzo e lui a dirle con affetto: < Se arrivano i tuoi e ti trovano qui tra le mie braccia nudo, non è da persona educata farsi trovare a questo modo. Aspetta amore che mi metto qualcosa addosso. Non stiamo a dar da pensare sempre male.. Oltre a calmare l'ardore che preme nel mio cuore al voler far l'amore.. Ah! >

< Hai paura di essere sorpreso nudo a baciare la tua ragazza? >

< E' per il troppo rispetto che ho per i tuoi genitori, che non voglio, mostrarmi nudo e con te in braccio. Sebbene la voglia è tanta che fatico a respirare. Ma ho promesso che avremmo aspettato la nostra maggior età. Tu sei d'accordo a pazientare e accontentarti dei soli baci. Te li posso offrire a volontà, amor mio. Ti amo tanto mia dolce principessa! >

< Queste sì che sono parole sensate mio bel principe. Ma che fatica resistere e sentire il calore del tuo corpo accanto al mio.. Ah, parliamo d'altro ch'è meglio.. Cosa diresti se andiamo, ma stavolta con due bici al nostro laghetto. Ho nostalgia di quel posto da fiaba. >

< Può essere pericoloso, ritornare laggiù! > espose serio Sebastian.

< Perché è così pericoloso? > chiedeva sorpresa Valentina.

< Potrebbe capitare che nel ribaciarmi, proprio la, nel nostro lago della saggezza, potrei scomparire e ritornare un bel rospo.. > rispose Sebastian sorridendo, da essere preso a spintoni, mentre lei protestava: < Mi hai fatto prendere paura. Sai che per un buon momento ci avevo creduta alla magia.. Accidentaccio! Ti amo troppo per perderti adesso.. >

< Ma guarda che è stato soltanto una nostra bella favola nel 2021, amore! I miracoli e le magie si devono saper costruire con le proprie mani. E da parte mia averti incontrata, è stato veramente un bel miracolo da ricordare. D'altronde è il rospo che non ha saputo aspettare il tuo bacio. Ed io ho afferrato al volo la situazione. Dio quanto ti amo! >

< Ma voi due avete sempre dei discorsi così da adulti? > chiedeva la mamma passando in corridoio e la porta della stanza era aperta, mentre il ragazzo si stava vestendo tra un bacio ed un altro.

< Signora Margherita, stavano discorrendo se giù al lago, Valentina mi ribacia e sparisco di nuovo.. Ecco il succo del discorso... >

< Non starlo a dire neanche per scherzo. Sei il mio principe e basta! >

< Vi comprendo ragazzi, che è difficile astenersi dal far l'amore. Ma dipende da voi a capire se è veramente il momento giusto per farlo. Vedo

dai vostri sguardi che fremete, ma mi compiaccio che sapete contenermi e aspettare. Sta a voi decidere se veramente siete fatti l'uno per l'altra. >

< Grazie mamma del buon consiglio. In verità stargli accanto mi fa sudare sette camicie. Ma io, l'amo tanto e possiamo aspettare ancora in poco, ma non troppo. Pazienza... > sbottò sbuffando Valentina.

< Parole sagge la mia amata morosa. Ti amo anch'io tanto! >

< Allora andate in bicicletta al lago? Mi raccomando fate attenzione! >

< Grazie signora per la sua fiducia. Ne avrò cura di sua figlia.. >

< Smettila ragazzo con quella signora. Non fate tardi e divertitevi a nuotare. Non serve andare in palestra per allenare i muscoli. >

Una buon ora a pedalare, sotto il sole cocente ed erano arrivati finalmente al loro lago, da spogliarsi di fretta e buttarsi nudi in acqua, ch'era piacevolmente fresca e tonificante, da fare una buona nuotata rilassante. Oltre giocare a spruzzarsi l'acqua addosso. Si sentivano felici e appagati.



Poi si erano attardati a prendersi il sole sui massi ad asciugarsi. Mentre si raccontava altre storie d'altri tempi, proprio come dei bravi ragazzi.

Alla fine un'altra bella nuotata a rinfrescarsi e rimettersi al sole a farsi abbronzare l'epidermide, da lasciare che il proprio ragazzo le passi la crema solare sulla delicata pelle della sua morosa, che si eccitava con piccoli sospiri di piacere al contatto delicato delle mani ad accarezzarla e strofinarla per bene da ogni parte, dello splendido corpicini giovane ed eccitante di Valentina.. Poi per calmare il desiderio irrompente, Sebastian

si buttava in acqua a smorzare l'ardore nascente. Sfogandosi a nuotare per dissipare l'ardore, che gli procurava un certo malore allo stomaco. Da notare sulla sponda opposta un bella pianta di fichi selvatico, da andare raccattarne un poco e portarli alla sua donna che si stava per bene rosolando al sole. Da farla ridere, al vederlo arrivare con molti fichi appoggiata tra il braccio e il petto: < Ma dove li hai presi? >

< Basta schioccate le dita ed ecco il miracolo per dissetarci e mangiare un po' di frutta appena raccolta. Siamo al lago della saggezza amore! > rispondeva e appena dopo buttarsi in acqua per lavarsi via il succo di fichi, urticante che gli prudevano la pelle.



infine risalire sul masso e bagnare la sua ragazza che protestava gioiosa e ripagandola con un lungo bacio da farle mancare il fiato.

Infine dirle con serietà: < Sarà meglio che ci rivestiamo amore mio! Le ore del divertimento sono passate e a casa ci aspettano indenni.. Purtroppo la paglia vicino al fiamma prende subito fuoco. Dai coraggio amore, ancora due anni di questo passo, potremo essere votati alla castità eterna. >

< Ma non hai proprio pazienza? Basta tener duro.. E' meglio non dir nulla. In verità fremo dalla voglia nel fare l'amore sul serio. Che fatica! >

< In verità non lo s'immaginava, quando abbiamo concordato di astenerci. Hai ragione è veramente dure l'attesa. Dai che ce la facciamo!. > Nel rivestirsi e raccogliere dei fiori di campagna da portare a casa.

Con una bella pedalata a far la corsa tra i campi incolti, da giungere fino a casa con fiatone addosso, per la focosa pedalata, ad arrivare per primi al traguardo. Sebastian lasciò vincere la sua ragazza, non voleva dimostrare la sua resistenza a superarla sul traguardo.

Capitolo Settimo

Nell'infilare il cancello di casa e appoggiare le loro bici al muro. Poi prima d'entrare in casa un bacio veloce a ripagare la vincitrice. < La mia morosa ha una buona andature in bicicletta. Meriti un premio, con un bacio di congratulazione. E' stata una bella scampagnata ragazza mia!.. >

Da ricevere un mezzo rimprovero dalla mamma: < Valentina non devi fare sudate. Dopo la bronchite dell'altro anno.. Devi stare attenta! > mentre stava guardando il suo giardino un po' abbandonato e prontamente Sebastian, provò a chiederle: < Posso darle una mano a rinvigorire il suo orto? Da anni ho imparato a far di tutto.. Purtroppo avevo dei doveri e non potevo giocare al calcio con i compagni di scuola. Non avevo tempo. Poi alla fine mi dispiaceva per gli animali nella stalla che soffrivano la fame. >

< Che miserabili approfittatori, erano senz'anima. Ah,! Beh', adesso spero che ti rilassi ragazzo. Comunque se vuoi puoi divertirti. Io qui non riesco a farle stare in alto queste piantine di bouganville, abbondanti di fiori, cadono giù dal muro. Se tu ci riesci, figliolo mi farai contenta.. >

< Senz'altro e grazie per il figliolo. E la prima volta nella mia vita che una mamma mi chiama figliolo. Grazie di cuore! >

< Devi smetterla con la signora. Solo Margherita figliolo mio! >

< Adesso sì che mi sento a casa! Tranquilla Margherita, ci penso io a fissare meglio quei rami di bouganville.. > togliendosi la maglietta e da iniziare a mettersi a lavorare e sistemare quei rami fioriti che cadevano.



Valentina si era seduta sulla panca contro il muro all'ombra a guardare il suo ragazzo che si metteva di buona lena a sistemare quel rampicante e far contenta la mamma, rimasta a guardare il ragazzo che trafficava.. Proprio

come una vera famiglia affiatata, stava immaginando Valentina a dire sotto voce: < Il papà, la mamma e la figlia con il genero. Tutti assieme riuniti, felicemente contenti.... Che bello! >

Papà Giorgio era uscito dalla farmacia e aveva fatto il giro del caseggiato da entrare dal cancello aperto a vedere cosa stavano combinando in cortile.

< Immaginavo già che mia moglie ha già trovato un lavoro per il nostro futuro genero. Cara Margherita, dobbiamo sposarli sti ragazzi. Non serve aspettare la maggiore età. Loro due l'hanno già superata da un pezzo. Nella loro rettitudine a mantenere la parola data. Ed è meglio lasciarli sfogare che reprimere. I risultati saranno migliori dopo. Non ho ragione ragazzi!?! > da farli voltare tutti a guardarlo e trovarsi a sorridere contenti. Mentre il alto in cielo c'era un passaggio degli uccelli gru, che si avviavano verso l'Africa a svernare.



L'estate stava per finire e loro si apprestavano per andare all'università a studiare assieme.

Due giorni dopo era passata l'avvocato Santercole a comunicare che era riuscita a smuovere un po' tutto e affrettare le risoluzioni dei tragici avvenimenti capitati lì nel Parco del Bèigua.

Da spiegarsi la risoluzione dell'intricata matassa. Nel dire al giovane interessato: < Ho fatto un tal baccano in questura e al palazzo di giustizia,

che si diano una buona mossa tutti quanti. Avendo trovato delle alte personalità che avevano particolari interesse ad assecondarmi e sveltire le pratiche. Così. Hanno deciso i giudici e giurato a tirare fuori i documenti accatastati e sveltire il tutto. Perciò i fratelli Gasprini si faranno molti anni di carcere per l'uccisione dei genitori. E la proprietà del padre e la madre defunti è stata confiscata, per pagare i debiti e gli anni di soprusi verso il ragazzo adottato da farlo lavorare senza paga e quant'altro.. Perciò hai la loro proprietà nelle tue mani. La mia parcella, come a suo tempo mi hai detto come avresti fatto per pagarmela, con i soldi degli assistenti sociale, che si prendevano a dimezzare gli assegno per forza o commissione, perciò sborseranno un sacco di soldi e pagheranno la mia parcella compensa. Pertanto adesso sei proprietario di quell'appezzamento di terreno e casa fatiscente, Zolder Sebastian. >

< Posso esprimere una mia opinione. Nel voler devolvere la terra, alla brava famiglia del podere di fianco. Hanno poco terreno e hanno sette figli da allevare. Oltretutto penso che è l'unica persona che merita aiutare. Lui si è sempre preoccupato di rifocillare le bestie quando io non potevo badare dovendo fare dell'altro in casa. Nel darmi qualche panino e formaggio da mangiare, nella loro povertà, Sono sicuro che il signor Pietro saprà gestire il tutto al meglio. Può interessarsi lei avvocatessa? >

< Vuoi lasciare tutto ai vicini? Certamente posso sistemare la faccenda. Occorreranno diverse firme, ma si farà come desideri. >

< Ho avuto troppo dolore in quel posto ed è meglio che il signor Pietro ne faccia buon uso. Sarei contento se accetta di comperarla per un euro. Il quasi gratuitamente glie la lascio... > espose Sebastian deciso.

< Vi farò sapere al più presto, intanto arrivederci! > nel salire in auto. Valentina si avvicinò al proprio ragazzo dandogli un bacio sulla guancia, nel dire commossa: < Sei veramente un bravo ragazzo. Che pensa agli amici bisognosi vicini di casa. Sono orgogliosa di te mio principe! >

< Ah, dimenticavo! > riprendeva a dire l'avvocato Santercole: < Ho trovato negli annuali araldici, che sei della stirpe dei principi Zolder del granducato di Wiltz, in Lussemburgo. Bisognerà approfondire la tua lontana nobiltà giovane principe.. > si trovo a sorridere l'avvocata, mentre montava in auto era una donna sempre di corsa. < Arrivederci a tutti! >

< Tu sei un principe per davvero? Acciderba ragazzi! Il mio amato ragazzo è un principe.. Wauh! > urlò Valentina felice. Da ricevere elogi dai presenti, a felicitarsi per il giovane principe del granducato di Wiltz in quel del Lussemburgo.

Prontamente a dire Sebastian, tranquillo: < Non sperate di farla buona. Non ho soldi per mantenere un granducato, che senz'altro ci sarà chi pretenderanno poi delle sovvenzioni. Mi sono trovato povero già da piccolo e pertanto da solo mi rifarò. Altro non voglio.. Ho una ragazza che mi ama, perciò mi basta e avanza. > espose deciso.

< Ecco perché ci piaci Sebastian, sei schietto e naturale senza sottintesi, con manie di grandezza. > commentò Gregorio orgogliosi di quel giovane.

< Caro marito mio. Dobbiamo sposarli e che si facciano la loro vita a modo loro. Si meritano la propria libertà.. > consigliò Margherita.

< Miei cari genitori, non immaginavate che il baciare un rospo, mi ha dato veramente un bel principe biondo. Sarà meglio che ci sposiamo al più presto. Sono stufa d'aspettare. Oltretutto potrebbe capitare che arrivino dal Lussemburgo a pretendere qualcosa e magari proporgli una sposa nordica. > suppose Valentina sedendosi sulla panchina del giardino di casa.

< Su questo concordo con la mia futura sposa, la mia bella principessa Valentina, che l'amo con tutto il cuore!.. > mentre si prendeva la piccola scatoletta che le aveva consegnato l'avvocato, da dire con fare serio alla sua donna attenta: < Vuoi sposare Valentina! > porgendole un anello che,



aveva preso dal pacchetto appena ricevuto dall'avvocata. Sebastian nell'ultima telefonata fatta, l'aveva pregata se poteva portargli un piccolo anello visto in un negozio a Savona, accanto al tribunale e che l'avrebbe ripagata con i soldi del suo primo lavoro. Così s'era accordato. Mentre guardava la sua ragazza tutta emozionata, a porgergli la mano, nel dire commossa: < Certamente che ti voglio sposare subito, mio bel principe Sebastian! > baciandolo felice, tra le lacrime di gioia.

< Ti amo tanto mia principessa Valentina! > rispondeva commosso.

Il mese successivo uscivano dalla chiesetta del borgo, felicemente sposati.

< Quanto ti amo marito mio. Il mio bel principe azzurro! >

< Hai perfettamente ragione mia principessa Valentina. Ti amo tanto! >



FINE

I luoghi e le foto inserite nel romanzo d'amore e d'avventura, sono di pura fantasia dell'autore

Pierantonio Marone

stampato con Canon
Pixma TS5051
email: pierantoniomarone@alice.it
email: erosmenkhotep@yahoo.it
tell: 040274356

lì il 21/04/02021
Muggia Trieste

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Romanzi inseriti - sul Web: Gratuitamente

Romanzi d'amore e d'avventura, intrisi di giallo - sono disponibili a tutti gratuitamente sul Web: in formato - PDF - EBOOK -

1968 - Sahadja - Hilde	febbraio
1970 - Un amore diverso	maggio
1974 - Viaggio al Sud	aprile
1980 - Rincorrere il rischio	marzo
1983 - Per colpa di uno stupro	luglio
1990 - Il dolore fatuo della reviviscenza	gennaio
1996 - Far West - La mappa scomparsa	novembre
1997 - Anche i clown si spogliano	giugno
1999 - L'identità perduta	dicembre
2006 - L'ardua risorsa	aprile
2007 - Memorie confuse del passato	maggio
2009 - Un fluttuare di un fico nella notte	agosto
2009 - La ragazza del lago Maggiore	ottobre
2010 - Venti anni e un giorno per vivere	febbraio
2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum	luglio
2010 - La vita è come un grande gioco	settembre
2010 - Viaggio inaspettato	novembre
2011 - Le vie del Signore sono infinite	gennaio
2011 - Pura fatalità	marzo
2011 - Una fermata di troppo	maggio
2011 - Un legame difficile	luglio
2011 - Oltre il riflesso l'inganno	settembre
2012 - Perché l'hai fatto?	gennaio
2012 - Stagioni da ricordare	febbraio
2012 - Valida soluzione	aprile
2012 - Il fuoco non perdona	maggio
2012 - Il verde profondo della foresta	giugno
2012 - L'ereditiera scomoda	settembre
2012 - L'attesa primavera	novembre
2013 - Viaggio a Lourdes	febbraio
2013 - Tutto da rifare	marzo
2013 - Memorie confuse e un po' contorte	aprile
2013 - Camille	maggio

2013 - Sotto un cielo stellato	giugno
2013 - Karim il vichingo	luglio
2013 - Tutto è possibile	agosto
2013 - Sole rovente	settembre
2013 - Insidie pericolose	ottobre
2013 - Bersaglio mobile	novembre
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 1	agosto
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 2	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio
2016 - Racchiusa in un cuore ghiacciato	febbraio
2016 - Legami al cellulare	marzo
2016 - Dietro quella porta gialla a Dublino	aprile
2016 - La reviviscenza acquisita 1	maggio
2016 - La reviviscenza acquisita 2	luglio
2016 - Questa poi mi è nuova	agosto
2016 - L'amore immaginario	settembre
2016 - Difficile dover scegliere	novembre
2016 - Il ragazzotto smarrito	dicembre
2017 - Riflessi nello stagno	gennaio
2017 - Tra le note musicali	marzo

2017 - Intrighi che riaffiorano dal passato	maggio
2017 - Covo di streghe	luglio
2017 - Un piacevole ricordo messo in cornice	agosto
2017 - Il tappa buchi	ottobre
2018 - La spia non fa la spia	marzo
2018 - Cosa si fa per amore	aprile
2018 - Abbraccio misterioso	maggio
2018 - La disperazione nel cuore	giugno
2018 - I vizi e le virtù di un insegnante cretese	luglio
2018 - Avvolta nel mistero	agosto
2018 - Dietro la facciata di quel bisonte della strada	settembre
2018 - La sorpresa inaspettata	ottobre
2018 - Giornata casuale	dicembre
2019 - Arold il giovane viking	gennaio
2019 - Rosa la mia casa	febbraio
2019 - L'arabesco intrigante	aprile
2019 - La scoperta di Teresa	maggio
2019 - Piacevole avventura	luglio
2019 - Destino ingrato	agosto
2019 - Amore immaginario, nascosto e controverso	settembre
2019 - Ricorrenza sbagliata	ottobre
2019 - Attrazione fatua	dicembre
2020 - Dopo il temporale	gennaio
2020 - La misteriosa presenza a Khotyn	febbraio
2020 - Il fedele amico	marzo
2020 - Difficile conclusione	aprile
2020 - Solo per i suoi occhi	maggio
2020 - Dopo dopo dopo	giugno
2020 - Le notti a pensare all'imbroglio	agosto
2020 - Tra le nuvole non si trova una risposta per i naviganti	settembre
2020 - Dolci pensieri	novembre
2020 - Fatua illusione, sotto la pioggia	dicembre
2021 - Decisioni mancate	gennaio
2021 - Fratelli di sangue	febbraio
2021 - Dentro l'uragano	marzo
2021 - Affettuosi abbraccio	marzo
2021 - Dai il tempo al tempo, poi si vedrà	aprile
2021 - Estroverso vagabondo	aprile

SitoWeb: di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



Pierantonio Marone

